



Partner (1968)

Uno dei primi film di Bertolucci, ispirato a Dostoevskij, che ci permette di rileggere un tempo lontano.

Un film di Bernardo Bertolucci con Stefania Sandrelli, Tina Aumont, Sergio Tofano, Ninetto Davoli, Pierre Clémenti. Genere Drammatico durata 105 minuti. Produzione Italia 1968.

La trama s'ispira al Sosia di Dostoevskij: un giovane si sdoppia in due personaggi: uno è mite, l'altro prepotente.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Giacobbe insegna teatro a Roma ma si sente frustrato. La sua vita cambia quando compare un suo alter ego che progressivamente prende il suo posto. Giacobbe ama timidamente Clara ma l'altro si comporta diversamente. Anche a lezione i due si distinguono: mentre lui discetta sul teatro l'altro insegna a costruire bombe molotov.

"Su 'Partner' negativo lo sono sempre stato, fin da allora, ma non in senso estetico, critico, ma come può far male ricordare un periodo della vita in cui la 'malattia' è l'unica cifra! Non so se è un film brutto, sbagliato, so che è un film malato, come sono malati molti dei film fatti nella seconda metà degli anni '60 e nei primissimi '70. Nessuno di noi, credo, aveva raggiunto un rapporto sereno con il proprio inconscio, allora."

Così Bernardo Bertolucci in un'intervista del 1975. Il giudizio del regista su questo film, che arriva sugli schermi dopo alcuni progetti non portati a termine e a distanza di quattro anni da "Prima della rivoluzione", non è classificabile come consolatorio ma la sua rilettura a distanza può essere utile a mettere in luce una complessa serie di influssi (la critica dell'epoca è andata da Artaud a Lacan) che hanno finito con il contaminarsi a vicenda. Se da un lato c'è una fonte esplicita di ispirazione letteraria ("Il sosia" di Dostoevskij) sul piano cinematografico il padre che Bertolucci non può non riconoscere è senza dubbio Jean Luc Godard con la sua asserzione: "Non bisogna più fare film politici. Bisogna fare politicamente dei film". Godard permea sul piano linguistico 'Partner' che sin dai titoli di testa (e grazie alla colonna sonora di un Morricone 'militante' a favore dell'assunto) frammenta la narrazione finalizzando tutti gli elementi visivi e sonori a una scomposizione schizofrenica su una realtà che quotidianamente deve confrontarsi con la finzione. Che poi quest'ultima risieda elettivamente nella borghesia (il compleanno di Clara) o trovi una sua incerta collocazione e funzione nel teatro e nel cinema si tratta di un giudizio che viene lasciato allo spettatore. Perché su tutto incombono i colori di quella bandiera vietnamita catalizzatrice di tensioni, pulsioni e pretestuose adesioni a distanza di sicurezza (come avrebbe poi stigmatizzato Maselli in "Lettera aperta a un giornale della sera". In questo film 'malato' Bertolucci non nasconde i dubbi che nutre (e continuerà a nutrire) sugli intellettuali, da intellettuale qual è egli stesso. 'Partner' è un film 'datato 1968'. Spesso i film datati perdono di valore. Questo, pur tra i difetti, ci permette di rileggere un tempo che sembra ormai tanto lontano.